

ANNIVERSARI



In 45mila a Loreto
festeggiano
mezzo secolo di Cl

FILIPPI A PAGINA 16

Loreto conquistata dal popolo di Cl

In 45mila davanti al santuario della Madonna per festeggiare mezzo secolo di storia

STEFANO FILIPPI

nostro inviato a Loreto

La pioggia, il sole, il vento, ancora una folata di tempesta, le nuvole, perfino l'arcobaleno. Il cielo sopra Loreto racconta in poche ore i 50 anni dei 45mila ciellini accalcati giù di sotto, attorno alla Casa dell'Annunciazione.

Per decenni sono stati i «papa-boy», i «ragazzi» di Don Giussani. Un movimento tutto di giovani che, nel nome di Gesù, aggredivano l'università, preoccupavano certi settori della gerarchia ecclesiastica, scardinavano i giochi della politica. Ma oggi che abbondano le teste brizzolate, gli applausi scrosciano ancora come sempre quando viene letto il telegramma del Papa, o quando il cardinale Crescenzo Sepe, durante la messa, sintetizza il pensiero di Don Giussani («non ho inteso fondare niente. Il genio del movimento che ho visto nascere è di avere proclamato la necessità di ritornare agli aspetti elementari del cristianesimo e basta»). E soprattutto quando don Julian Carron, l'erede designato, legge l'ultimo messaggio di Giussani. Negli ultimi anni il fondatore di Cl, che proprio due giorni fa ha compiuto 82 anni, appariva ai raduni del movimento e al meeting di Rimini in video conferenza. È vecchio e malato. Ieri solo un

testo scritto, commovente, quasi una poesia: «Oh Madonna, tu sei la sicurezza della nostra speranza. Fai fiorire le cose. Senza di te noi non potremmo essere sicuri del futuro. Vi invito a pregare ogni giorno il santo rosario che è la contemplazione del Mistero».

Cl compie cinquant'anni e li festeggia ai piedi del santuario che custodisce la piccola dimora di Maria trasportata miracolosamente da Nazareth, la stanzetta in cui quella quindicenne disse «sì» all'angelo che le annunciava la maternità miracolosa.

«Hic verbum caro factum est», qui il verbo si è fatto carne: è scritto così nella santa casa. E quel «qui» ripete con forza don Carron. Qui. La fede è carne, sangue, nasce da una presenza che si impone, per usare il linguaggio del fondatore. In totale silenzio, i ciellini lasciano migliaia di auto e pullman, salgono verso la basilica, sfilano nel luogo dell'incarnazione. E poi cantano, recitano rosari, occupano ogni angolo della Loreto vecchia sotto mega schermi e altoparlanti. Carron parla di libertà e destino, del dramma esistenziale dell'uomo moderno. Chiede

di immedesimarsi in quella giovane che aderì alla proposta di Dio. Nel mega-schermo della memoria si materializzano tante immagini. Le evoca il cardinale Sepe: descrivono un'esperienza che vince le diffidenze e si diffonde in settanta Paesi di tutti i cinque continenti. Le 25 edizioni del meeting riminese; la Fraternità di Cl che ottiene la benedizione del Papa; lunghi dialoghi ecumenici con protestanti, ortodossi, musulmani, ebrei. E poi le sequenze in bianco e nero di 50 anni fa. Un giovane prete brianzolo che ai primi di ottobre del '54 varca la soglia del liceo Berchet. È la culla dove si forma la Milano bene. E lui decide di abbandonare una promettente carriera di insegnante di teologia, confondersi tra i liceali «per comunicare la fede di un popolo cui io avevo partecipato».

Dopo cinquant'anni si è formato un altro popolo. Che lo acclama come un padre.

*Era il 1954 quando
Don Giussani entrò
al liceo Berchet,
conquistando il cuore
di un gruppo di giovani*



FOLLA Migliaia di ciellini a Loreto festeggiano i 50 anni del movimento